

**Iran**  
**Tomeranno**  
**ambasciatori**  
**della Cee**

BRUXELLES I governi della Cee potranno se lo decidano, rimandare prossimamente a Teheran i propri ambasciatori richiamati in patria per consultazioni il 20 febbraio in seguito alla condanna a morte emessa dall'ayatollah Khomeini contro lo scrittore Salman Rushdie. La decisione è stata presa ieri alla riunione del consiglio ministeriale della Comunità, ma non significa affatto - ha sottolineato il presidente di turno lo spagnolo Ordóñez - un passo indietro rispetto a quanto enunciato in precedenza. Al contrario, nella riunione di ieri «è stata una sostanziale conferma del contenuto politico della decisione del 20 febbraio» e stata dunque confermata la condanna per le iniziative iraniane contro Rushdie («anche se - ha detto il capo delegazione italiano Manolli - occorre anche dare una valutazione del sentimento religioso islamico riflesso») ed è stato anche ribadito, ed anzi prorogato, il «congelamento» degli incontri ad alto livello fra la Cee e l'Iran.

Il ritorno degli ambasciatori in sede insomma «non riguarda la Cee», ma è una decisione dei singoli governi interessati, i diplomatici dei Dodici comunque terranno un linguaggio comune con le autorità iraniane i primi a tornare potrebbero essere i irlandesi, il portoghese, l'italiano e il francese, mentre Bonn e l'Alja sembrano orientate ad attendere. Quanto a Londra come si sa, i rapporti con l'Iran sono formalmente ininterrotti, il ministro degli Esteri britannico Howe, comunque, ha insistito sulla coesione dei Dodici e ha osservato che essendo stati gli ambasciatori richiamati «per consultazioni» era implicito che prima o poi tornassero in Iran.

**Rfg**  
**Pacchetti**  
**«pasquali»**  
**con esplosivo**

BONN La polizia e le poste tedesche hanno scoperto finora 31 pacchetti esplosivi di un quantitativo imprecisato spedito venerdì scorso a presunti «nemici» da un elettro tecnico di 52 anni di Kaiserslautern (Renania Palatinato). L'uomo agli arresti da domenica ha confessato di avere spedito i pacchetti «pasquali» confezionati con un liquido esplosivo e un sistema di innescio, ma ha rifiutato di dire quanti fossero. Anche i pacchetti - tutti con indirizzo del mittente «F D A Nordbahn 5, 6750 Kaiserslautern» - hanno continuato ad arrivare ai destinatari, sparsi su tutto il territorio tedesco federale. Tre sono esplosi provocando ferite al viso e alle mani di chi li ha aperti. Altri due hanno prodotto solo un sibilo senza peggiori conseguenze.

Il primo pacchetto di questo genere è arrivato sabato scorso a Kusel in Renania Palatinato e aveva provocato un ferito. Sulla base di un elenco di indirizzi la polizia ne aveva subito intercettati 19. La semplice costruzione dei pacchetti esplosivi (portatore di cartone schiacciato, con dentro una bottiglia da bibita piena di esplosivo liquido o in polvere e collegata con un meccanismo di innescio a batteria) secondo la polizia non deve far dimenticare che essi possono provocare danni in un raggio di dieci metri.

Lo stesso elettrotecnico, tre anni fa, aveva spedito 70 pacchetti esplosivi a suoi presunti nemici, ma il servizio di sicurezza delle poste tedesche, sulla base di una segnalazione, era riuscito a bloccare la consegna. In quella occasione l'uomo ora arrestato, che in passato aveva un negozio di elettrodomestici in Saarland, fu internato in un istituto psichiatrico che lo dimise poco dopo dichiarandolo guarito.



Andrei Sakharov

**L'ex primo segretario**  
**di Mosca in un comizio**  
**ha preannunciato la presenza**  
**di rappresentanti nei seggi**

**Clima elettorale rovente**  
**Eltsin teme brogli**

A cinque giorni dal voto, sempre più incandescente il clima in Urss. Eltsin accusa l'apparato che fa pressioni a pochi giorni dal voto Sakharov, al plenum dell'Accademia delle Scienze, chiede nuove elezioni e denuncia i metodi antidemocratici. L'ex capo del partito di Mosca sottolinea i mancati successi di quattro anni di perestrojka, il premio Nobel auspica che l'accademia diventi «esempio di democrazia».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

MOSCA Adesso Boris Eltsin lancia un sospetto gravissimo e invita alla vigilanza perché teme che domenica prossima ci possano essere brogli nei seggi. «Questa è una cosa seriissima - ha detto - per questo pensiamo di mettere due rappresentanti presso ogni urna che non devono allontanarsi neppure per andare al bagno in quel momento potrebbero sostituire l'urna».

L'ex primo segretario di Mosca ha parlato ieri davanti a 1.500 persone nella casa della cultura dell'istituto di aviazione nel quartiere «Leningradskij». All'esterno, almeno trecento persone rimaste senza invito gli allottavano una discreta distanza, ma ben visibili, dei cellulari e gruppetti di poliziotti con elmetti e giubbotti antiproiettile.

Eltsin ha sostenuto che in questi ultimi giorni «la pressione dell'apparato del partito si

è intensificata» pur di creargli difficoltà. Ha replicato all'articolo apparso su «Moskovskaja Pravda» in cui l'operaio Vladimir Tikhomirov ripete le sue accuse lanciate al plenum. «Mi ricorda molto - ha detto Eltsin - il clima dell'ottobre 1987 attorno alla mia persona. Vogliono insinuare un cuneo di sfiducia tra me e la classe operaia per influire sulle elezioni. Ma ciò è contro la legge». I fatti riferiti da Tikhomirov sono «cautissime, falsità, mezza falsità». Perché, piuttosto, non «si contesta il programma?».

Eltsin ha ripetuto che la perestrojka andava cominciata quattro anni fa applicandola subito al partito e che, pur sostenendo Gorbaciov, lui avrebbe seguito un'altra strada. «La mia tattica sarebbe stata diversa, con tre obiettivi: la questione alimentare, i beni di consumo, i servizi e la casa. Ci sarebbe stato un aumento

**Ultima chance di ripescaggio**  
**all'Accademia delle Scienze**  
**del grande escluso,**  
**il fisico Andrei Sakharov**

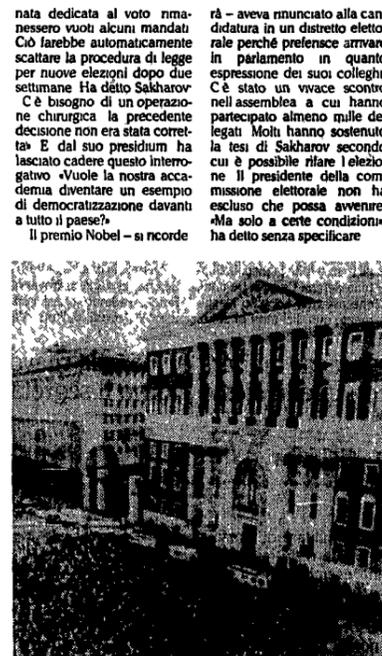
realte di fiducia della gente più adesione. Adesso, invece dopo quattro anni».

Si è nuovamente difeso dall'accusa di simpatia per il movimento non autorizzato di «Unione democratica». Conteso perché ad un comizio dell'organizzazione venivano diffusi volantini in suo favore, Eltsin ha risposto «E che sarebbe accaduto se avessero invitato a votare Gorbaciov?».

La verità è - ha detto rispondendo a tante domande del pubblico in platea - che «la società si sta democratizzando più in fretta del partito». Ma Eltsin farebbe il capo dello Stato? Lui, accorto, risponde «Non intendo essere alternativo a Gorbaciov».

A qualche chilometro di distanza, nel palazzo della gioventù, si è riunito il plenum dell'Accademia delle Scienze per eleggere i suoi 25 deputati. Non minore tensione davanti all'ingresso, presidiato da duemila ricercatori con cartelli di protesta. È risonata la denuncia del fisico Andrei Sakharov sulle procedure antidemocratiche che erano state adottate alla precedente sessione quando era stato bocciato unitamente ad altri esponenti accademici. Troncatamente ma forse anche pronicamente, il plenum potrebbe «ripescarlo». Basterebbe, infatti, che oggi nella seconda giornata dedicata al voto rinascessero nuovi alcuni mandati. Ciò farebbe automaticamente scattare la procedura di legge per nuove elezioni dopo due settimane. Ha detto Sakharov.

C'è bisogno di un'operazione chirurgica la precedente decisione non era stata corretta? E dal suo presidium ha lasciato cadere questo interrogativo. «Vuole la nostra accademia diventare un esempio di democratizzazione davanti a tutto il paese? Il premio Nobel - si ricorda



La marcia dei sostenitori dell'ex capo di Mosca Boris Eltsin

**Debito estero**  
**Riunione ad Amsterdam:**  
**dal Fmi un sì con molti se**  
**per il nuovo «piano Brady»**

AMSTERDAM Molti si aspettavano un «piano Brady» ma quasi tutti a denti stretti nella riunione della Banca Internazionale di Sviluppo in corso in Olanda. L'incontro, che mira a rilanciare le attività della banca - i cui prestiti sono di fatto bloccati da anni per mancanza di fondi - mette gli uni di fronte agli altri i rappresentanti delle grandi istituzioni finanziarie multilaterali, quelli dei paesi ricchi e quelli infine dei paesi indebitati. Per le proposte recentemente avanzate dal segretario al Tesoro Usa Nicholas Brady in tema di debito estero del Terzo Mondo si trattava dunque, di una prima importante verifica.

Particolarmente atteso l'intervento di Michel Camdessus

**Parla un operaio che attacca Eltsin**  
**«Al Gostroj non lavora**  
**fa propaganda personale»**

MOSCA «Noi comunisti non tolleriamo un attentato al partito». Parla l'operaio toratore che al plenum del Comitato centrale del Pcus ha puntato il dito contro Boris Eltsin. Si chiama Vladimir Tikhomirov, 55 anni, iscritto al partito dal 1958, figlio di un «comunista del febbraio del 1917». Il suo nome spiccava sulla prima pagina della «Pravda» di venerdì scorso. È lui il primo dei sette «esponenti della classe operaia e dei contadini» che ha invitato dalla tribuna del Cc a «discutere ed emettere un giudizio su alcuni interventi di Boris Nikolaevic».

«Si - scrive sulla «Moskovskaja Pravda» - non ho peli sulla lingua e dichiaro di essere un avversario politico di Eltsin e non per mettermi in risalto, per gareggiare con lui. Anche se la sua popolarità è dubbia». Comunista sia, il toratore Tikhomirov va giù pesante nelle cinque colonne di pombo del giornale della capitale. È il suo «dovere di partito» che gli impone di ritire e di spiegare le ragioni che lo oppongono ad Eltsin. Le gozze che hanno fatto boccare il vaso dice, sono state due, il suo incontro agli inizi del mese nell'ufficio di Eltsin e la manifestazione dell'associazione «Unione democratica» Tikhomirov racconta la sua meraviglia nel constatare che al «Gostroj», il ministero delle costruzioni il personale alle dipendenze di Eltsin invece di lavorare sta attaccato a telefoni o per sbrogare faccende private o per organizzare la campagna elettorale del ministro. E, quando ha accompagnato un ingegnere ucraino che da quindici giorni non riusciva a risolvere un piccolo problema burocratico, Tikhomirov si è visto ricevere dallo stesso Eltsin e soverchiato dalla propaganda elettorale. Commenta: «Costi lui combatte il burocratismo? E, poi, che «legame stranio con quella associazione che fa «apocritiche sortite contro la Rivoluzione di Ottobre».

All'operaio Tikhomirov non va giù il fatto che Eltsin ha «responsabilità per le manchevolezze del passato» e marciato

**Lo dice il gen. Varennikov**  
**«I militari sovietici**  
**erano contrari ad**  
**entrare in Afghanistan»**

MOSCA I militari sovietici erano contrari all'intervento in Afghanistan ma i dirigenti politici «si fecero guidare da Babrak Karmal, un demagogo» e quando la decisione fu presa il proposito era quello di contribuire alla «stabilizzazione afgana» senza impegnarsi nei combattimenti.

Lo afferma in un'intervista al settimanale «Ogonyok» il generale Valentin Varennikov da generale viceministro della Difesa e comandante in capo delle truppe terrestri il quale negli ultimi quattro anni - come rivela per la prima volta il settimanale - è stato il «super comandante» segreto del «gruppo operativo» del ministero della Difesa per l'Afghanistan.

Varennikov che già ai tempi dell'intervento sovietico era nello stato maggiore, afferma che lo stato maggiore generale sovietico era contrario e in particolare «i marescialli Nikolai Ogarkov e Sergej Akhromiev (all'epoca capo e vice capo di stato maggiore ndr) ed altri compagni erano contro un passo simile ma i loro ragionamenti non sono stati presi in considerazione né

**Dissensi nella guerriglia, la battaglia può durare a lungo**  
**Abdul Haq considera un errore**  
**l'attacco frontale contro Jalalabad**

«Mujaheddin forti ma senza cervello quelli di Jalalabad» sentenza Abdul Haq, il capo guerrigliero famoso come stratega della futura presa di Kabul. E aggiunge: «Col loro comportamento essi rischiano di favorire il regime». Abdul Haq appartiene al partito più forte intorno a Jalalabad, quello di Khales E Khales stesso è prudente: «I bombardamenti nemici potrebbero costargli ad arretrare».

DAL NOSTRO INVIATO  
**GABRIEL BERTINOTTO**

FESHAWAR Il grande vecchio della guerriglia afgana sta dando ordini ai suoi nello stanziamento disadorno additato all'ufficio politico dello Hezb Islami partito dell'Islam. Accanto all'uscio vigilano due guardie del corpo il Kalashnikov nposo sulle ginocchia. Lui, Mohammad Yunus Khales teologo traduttore di scritti religiosi e politici dal persiano e dall'arabo ha l'aria di un patriarca. Sotto il turbante la calvizie è totale ma il faccione è ornato da una fiutante barba color rame acceso il colore dell'erba henné che accade a Jalalabad? Il mujaheddin avanzano - sintetizza il professore - hanno preso le colline a nord est controllano una parte dell'aeroporto

Ma quanto ancora durerà la battaglia è difficile dire. Se i bombardamenti aerei nemici dovessero aumentare potremmo anche essere costretti ad arretrare. Qual è il vero scopo dell'assalto a Jalalabad? Si stallano il vostro governo provvisorio? «No. Il fine principale è indebolire il nemico. Se cade Jalalabad il regime non potrà resistere a lungo a Kabul». Dunque la soluzione è puramente militare non c'è spazio alcuno per un compromesso politico? «Solo nei termini consentiti dalla jihad che è alla base della jihad della guerra santa - risponde il leader fondamentalista - Un accordo si può trovare solo con chi si rivoli contro i comunisti. Si può trattare con l'Urss

Il fatto è che proprio l'attacco massiccio su Jalalabad potrebbe far fallire quelle trattative. Lo dice Abdul Haq il comandante che guida l'assedio a Kabul ma in questi giorni si trova a Feshawar e segue da vicino le vicende belliche di Jalalabad. Abdul Haq appartiene al partito di Khales che nell'area di Jalalabad è il più forte. «Avevamo concordato un piano corale di pressione militare moderata su tutte le città. Kabul e Jalalabad comprese. Ma i mujaheddin forti e orgogliosi talvolta non sono il cervello. L'attacco scorodinato e veemente contro Ja

l'alabad lanciato da altri gruppi di guerriglia ha scumb tutto il piano e rischia di favorire il regime. Quegli elementi con cui avevamo stabilito contatti e che potevano aiutarci a far cadere la città dall'interno, ora sono dubbiosi. Di fronte alla minaccia esterna i nostri avversari si serrano i ranghi mossi dall'istinto di sopravvivenza».

«C'è un'altra cosa che mi preoccupa - aggiunge Abdul Haq - Ammettiamo che Jalalabad cada e potrebbero essere necessarie settimane. Non mi risulta che esista un piano di sicurezza da applicare con tempestività in modo da evitare saccheggi e violenze indiscriminate». Il comandante teme che si ripetano gli orrori accaduti pochi mesi fa nella limitrofa valle di Kunar dove la vittoria dei guerriglieri coincise con atti di barbare indubbi.

Nelle stesse ore in cui a Feshawar i massimi leader dello Hezb Islami ci mettevano a parte dei loro dubbi e delle loro speranze sul futuro immediato della guerra i ribelli lanciavano una nuova offensiva contro i regolari di Najib. Se le

informazioni raccolte negli ambienti della resistenza sono esatte, i mujaheddin hanno conquistato altri tre capisaldi. A ovest di Jalalabad un ponte è stato fatto saltare lungo la strada che porta a Kabul e le comunicazioni via terra con la capitale sono ora definitivamente bloccate. I ribelli incalzano da ogni direzione. È il timore che sentiamo ripetere da van giorni. Ma non meno insistenti è il controcarico di bombardamenti aerei e missili lanciati da ogni direzione. I ribelli non si arrendono e ostacolano le operazioni dei ribelli. Frequentando le retrovie della guerriglia qui a Feshawar si fa l'impressione che ci sia tra i combattenti una grande tensione. Non l'euforia di chi si sente la vittoria in pugno, non la disperazione di chi vede allontanarsi la prospettiva di quel voto verso Jalalabad che imprevedenti profeti di gloria avevano pronosticato potesse inchiodare solo pochi leggeri battenti di ala. C'è invece una sorta di consapevolezza che la battaglia è tremendamente dura ma anche la coscienza che a Jalalabad oramai si giocano i destini della guerra di Afghanistan.

**COMUNE DI PRATO**  
PROVINCIA DI FIRENZE

**Avviso per estratto delle gare n. 148 sostitutivo, 150, 151, 152**

Questo Comune intende procedere all'affidamento dei seguenti appalti, mediante distinti esperimenti di licitazione privata con le modalità di cui all'articolo 1, lettera a), legge 2 febbraio 1973, n. 14 e articolo 1, legge 8 ottobre 1984 n. 687 con ammissione di offerte in ribasso e surrimento e con l'applicazione dell'articolo 17, legge 11 marzo 1988, n. 64

**148 snst. - Realizzazione delle viabilità alternativa tra via Cavours e via Curtatone nel tratto tra via Galeas e via Pistoiese. Base d'appalto L. 1.038.000.000. Cat. Anc. 6 per L. 1.500.000.000. Finanziamento Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.**

Il presente avviso sostituisce quello pubblicato all'Albo pretorio del 23 gennaio del 1988, dal quale differisce perché non è più richiesta la dichiarazione prevista al punto 4) dello stesso

**150 - Costruzione di un impianto di pretrattamento liquami fosse settiche presso I.D.L. «Calice». Base d'appalto L. 1.160.000.000. Cat. Anc. 12 a) per L. 1.500.000.000. Finanziamento assicurato con i proventi della legge 10/1977.**

**Manutenzione ordinaria dei fabbricati di proprietà e in uso all'A.C. per l'anno 1989 eventualmente rinvocabile per gli anni 1990/1991:**

**151 Opere edili e affini - Impianti idro-termo-sanitari. Base d'appalto L. 750.000.000. Cat. Anc. 2 per L. 1.500.000.000.**

**152 - Opere elettriche. Base d'appalto L. 300.000.000. Cat. Anc. 5 c) per L. 300.000.000. Finanziamenti a mezzo fondi ordinari di bilancio.**

Le ditte interessate a partecipare alle licitazioni suddette dovranno far pervenire al Protocollo generale del Comune, via dell'Accademia n. 32, 50047 Prato, entro il 6 aprile 1989 apposite istanze redatte in carta legale, con le modalità previste dagli avvisi integrali, pubblicati ai sensi di legge all'Albo pretorio del Comune, ove resteranno affissi dal 15 marzo 1989 all'8 aprile 1989.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione comunale. Informazioni e chiarimenti presso l'Ufficio notarile (tel. 0574/452.028-29).

Prato, 15 marzo 1989

IL SINDACO Claudio Martini

**COMUNE DI CESENATICO**  
PROVINCIA DI FORLI

L'Amministrazione Comunale indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori: sistemazione a verde del Parco di Levante 2° lotto - 3° stralcio.

Base d'asta L. 793.525.000

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. a) L. 2/2/73, n. 14 e successive modificazioni.

Gli interessati possono presentare domanda in carta legale, entro il 6 aprile 1989.

Le domande non vincolano l'Amministrazione.

Categoria di idoneità tecnica n. 11.

Cesenatico, 10 marzo 1989

IL SINDACO  
L'ASSESSORE AMBIENTE

La Direzione e i compagni tutti parteciano al dolore di Stefano e Matilde Passa per la scomparsa di

**RAIMONDO CINGOLANI**  
Roma, 21 marzo 1989

I compagni della Redazione dell'Unità si uniscono al dolore di Stefano e Matilde Passa per la perdita del caro padre

**RAIMONDO CINGOLANI**  
Roma, 21 marzo 1989

La Segreteria di redazione dell'Unità partecipa al dolore di Stefano e Matilde Passa per la morte del padre

**RAIMONDO CINGOLANI**  
Roma, 21 marzo 1989

I compagni della redazione cultura e spettacolo dell'Unità sono vicini a Stefano Cingolani per la morte del

**PADRE**  
Roma, 21 marzo 1989

I compagni del servizio economico e amicale dell'Unità sono vicini a Stefano Cingolani, per anni nostro compagno di lavoro, per la morte del

**PADRE**  
Roma, 21 marzo 1989

Ad un anno dalla scomparsa della compagna

**MARCELLA DALLA VECCHIA**  
la sorella Gabriella, le nipoti Ughetta ed Anna la ricordano con affetto e sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.  
Roma, 21 marzo 1989

A 7 anni dalla scomparsa di

**RUMENIA**  
I familiari la ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.  
Chiusi (SI) 21 marzo 1989

Nell'anniversario della scomparsa di

**LIVIO CANEVARI**  
la moglie Jole lo ricorda a quanti lo conobbero sottoscrivendo per l'Unità.  
Milano 21 marzo 1989

I compagni della sezione «Allotta» sono vicini alla compagna Gisa Palazzetti ed esprimono il loro cordoglio per la scomparsa della

**MAMMA**  
Partecipa il gruppo consiliare del Pci della Zona 5  
Milano 21 marzo 1989

Nel 3° anniversario della scomparsa dei familiari di

**ALBERTO SILVESTRINI**  
lo ricordano con immutato affetto i compagni ed amici. Sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 21 marzo 1989

Nell'11° anniversario della scomparsa della compagna

**MARIA AZZALI**  
combattente antifascista che fu tra le fondatrici dei Gruppi di difesa della donna, la ricordano con affetto immutato la sorella Bice i compagni della sezione Calosci Lesni e tutti coloro che la conobbero e amano. Sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 21 marzo 1989

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno

**BRUNO SQUINZI**  
la sorella, i cognati e il nipote lo ricordano con immutato affetto ed in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 21 marzo 1989

Il Consiglio, la Giunta, il Presidente ed il Segretario Generale della Provincia di Milano prendono parte al cordoglio dei familiari per la scomparsa del ragioniere

**FILIPPO SALA**  
già Ragioniere Capo della Provincia.  
Milano, 21 marzo 1989

Nella ricorrenza della scomparsa della compagna

**MARIA PAVONCELLI**  
ved. Patrocini  
il figlio e la nuora nel ricordarla con immutato affetto a parenti, compagni e amici in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 21 marzo 1989

Le compagne ed i compagni della Sezione Orlandi si stringono nel dolore al compagno Gianni Bianco per la perdita della sua cara

**MAMMA**  
Milano, 21 marzo 1989

A quattro anni dalla scomparsa i familiari ricordano con infinita nostalgia

**SANDRO BELLUATI**  
Bella, 21 marzo 1989

I comunisti dell'Alfa Lancia di Arese sono vicini al compagno Peppo Valentini per la morte della sua cara

**MAMMA**  
Arese 21 marzo 1989